



suor Mary Maher, SSND
14 febbraio 2015

Provincia di America Latina e Caraibi

Il testo, intitolato “Il Carisma vivente e identità della nostra Congregazione”, è adattato dal discorso di suor Mary Maher nell’incontro delle superiori e delle formatrici della Congregazione di agosto 2014. Suor Mary è stata invitata a ripetere questo discorso al primo incontro della provincia di America Latina e Caraibi (ALC) nel febbraio 2015. Il consiglio provinciale di ALC ha ritenuto che questo discorso potrebbe essere focus particolare della loro provincia nello stabilire i ministeri e la pianificazione responsabile nell’uso delle “risorse” (personale, finanze, proprietà e ministeri).

Siccome questo fulcro/centro è necessario in tutte le nostre province, il consiglio generale ha deciso che questo testo sia disponibile per tutta la Congregazione come è stato presentato nella provincia ALC nel febbraio 2015. Si può trovarlo nel website internazionale www.gerhardinger.org, nella sezione Formazione, sotto “Risorse” (“Resources”).

Qui lo schema del contenuto:

Carisma vivente e identità della nostra Congregazione

- ❖ **Introduzione**
- ❖ **Concetto di carisma**
- ❖ **Carisma e “Storia profonda”**
- ❖ **La nostra esperienza nel tentativo di definire il carisma**
- ❖ **Reinventare il carisma oggi**
- ❖ **Carisma: Incontro della nostra storia profonda con le necessità urgenti del nostro tempo**
- ❖ **Implicazioni per il discernimento ministeriale, gestione delle risorse e formazione**

Introduzione

Oggi e domani voi come provincia metterete a fuoco i temi che sono essenziali alla vostra vita e missione: discernimento dei ministeri, gestione delle risorse (personale, finanze, proprietà, ministeri) e formazione. In tutti i casi saremo coinvolte nel discernimento del nostro futuro. Il discernimento, come sappiamo, implica raccolta di informazioni. Dobbiamo essere informate se vogliamo discernere bene.

Stamattina vorrei introdurci nei prossimi giorni riflettendo sull'informazione fondamentale di cui abbiamo bisogno per discernere il nostro futuro: **dobbiamo sapere chi siamo**. Chi siamo noi, Suore Scolastiche di Nostra Signora? Quale è la nostra identità come **particolare** comunità di discepoli che sono mandate nel mondo per servire e lavorare nel nome di Gesù Cristo?

Mi ricordo che ho detto nell'incontro delle responsabili e formatrici, raccolte a Roma in agosto scorso che è importante conoscere la nostra identità: se non conosciamo chi siamo allora tutto quello che facciamo nella formazione iniziale è destinato a fallire. Se la comprensione della nostra identità è così stretta che non lascia spazio alla diversità culturale, non possiamo accogliere ed essere reciprocamente arricchite dai nuovi membri che oggi vengono da noi. Se la comprensione della nostra identità è così larga che permette qualsiasi cosa senza particolare contenuto che noi riconosciamo come nostro, la Congregazione è destinata a morire.

Questo è vero anche per il discernimento ministeriale: quello che facciamo deve essere in accordo con quello che siamo! Questo è anche vero nel discernimento sull'uso delle risorse: perché spendiamo denaro, tempo e forze delle nostre suore su questo e non su quell'altro? La ragione deve corrispondere con la nostra identità. Quindi...

Che cosa è la nostra identità?

Per entrare nella nostra ricerca di questo vorrei invitarvi ad un semplice esercizio. Questa non è una cosa che vi sarà chiesto di condividere. Prendete pochi minuti di tempo per scrivere tre cose più importanti che vorreste dire sulla nostra identità come Suore Scolastiche di Nostra Signora. Con altre parole: quali sono i tre aspetti più importanti della nostra identità di Congregazione che vorreste condividere con chiunque vi chieda chi siete?

Mettete da parte adesso: più tardi avrete tempo di guardarlo.

Concetto di carisma

Dal Concilio Vaticano II, siamo abituate ad usare la parola "carisma" per descrivere unicità di ogni congregazione religiosa. E' interessante osservare che l'uso della parola "carisma" non si trova per niente in *Perfectae Caritatis*, il documento del Concilio sul rinnovamento della vita religiosa, che è stato atto costitutivo per tutti i nostri sforzi di rinnovamento nei decenni recenti. Il Concilio Vaticano II parlava invece dello "spirito dei fondatori" come principio di rinnovamento e di rifondazione, insieme alla fedeltà al Vangelo e alla percettiva lettura dei segni dei tempi.¹

¹ See Margaret Susan Thompson, "'Charism' or 'Deep Story'? Toward a Clearer Understanding of the Growth of Women's Religious Life in Nineteenth-Century America," page 1. This is a paper delivered at the History of Women Religious Conference, Chicago, June 1998.

Nel modo in cui noi usiamo il termine adesso (cioè, come "carisma dei fondatori" oppure "carisma della Congregazione"), la parola sembra sia apparsa per la prima volta in un discorso di Paolo VI nel 1971. Alcuni anni più tardi, nel 1996, in *Vita Consecrata* di papa Giovanni Paolo II il termine carisma è usato in questo modo 86 volte.

Noi tutti ci siamo lasciati influenzare dall'evoluzione di questo concetto. Tuttavia non ci è servito bene pensare al carisma come realtà statica, un dono dato a Madre Teresa e tramandato a noi immutato. Tale conoscenza separa il concetto di carisma dalla nostra esperienza vissuta, specialmente come si è sviluppata storicamente nei contesti dei vari cambiamenti.

Voi Siete Mandate è estremamente utile in questo riguardo, specialmente nella sua apertura allo sviluppo storico del nostro carisma. Guardiamo insieme il *Prologo* (per noi: "Introduzione"). [Approfitto di questa opportunità, care suore, per dire quanto il nostro discernimento sulle direzioni future può essere aiutato pregando il Prologo di *Voi Siete Mandate*.]

"Il nostro carisma, dono dello Spirito, fu realizzato dalla" beata Madre Teresa. Come è espresso nella vostra lingua? Notate la parola usata: in inglese è tradotto come "incarnato in".

Voi Siete Mandate poi – se volete – elenca gli aspetti del nostro carisma. E' dato il contenuto: unità, Eucaristia, povertà, Maria. Ricerca della volontà di Dio, lotta per l'unità, risposta alle necessità urgenti, preferenza per i poveri, educazione con una visione mondiale... "In questi doni dello Spirito largiti alla nostra Fondatrice... riconosciamo il carisma in sviluppo della nostra Congregazione."

Meraviglioso! Incarnato in Madre Teresa, eppure in evoluzione. C'è un contenuto qui. Si è incarnato in Madre Teresa e si trasforma come cambiano/mutano le circostanze storiche.

Da dove viene? Come dice *Voi Siete Mandate*, "scaturisce" dalla nostra eredità spirituale. C'è un contenuto qui. Non è la stessa cosa come il contenuto dei francescani o dei domenicani. E' un convergere dei differenti influssi. E' nostro come Suore Scolastiche.

E poi, l'ultima parte: "Il nostro carisma continua a svilupparsi nella comunità vivente..."

Ad alcuni questo può sembrare molto sfuggivo e vago. Non dovremmo forse fare come ha fatto Madre Teresa? Come il nostro carisma continua a svilupparsi e come sappiamo di essere fedeli a quello che siamo?

Immaginavo che ognuna di noi a un certo punto o altro le sia stato domandato di descrivere chi siamo come Congregazione. Ed immaginavo che tutte abbiamo risposto molto bene a questa domanda. Ma lasciatemi domandare questo. Dopo conversazioni di questo genere vi siete trovate a domandarvi: *Ho detto le cose giuste? Ho detto quello che dovevo dire? Ho lasciato fuori qualcosa? E' questo soltanto versione mia di chi siamo?*

Come possiamo essere comprensibili al di fuori del fatto che non siamo capaci di definire il carisma in modo da poter sentire di avere una definizione precisa?

Nel 1989 il padre marista Bernard Lee ha scritto un articolo intitolato "Una teologia socio-storica del carisma" che da allora considero all'avanguardia.² In esso ha detto:

Il 'ricupero del carisma' è forse uno dei pesi più insopportabili e superflui che le istituzioni religiose mai sono state chieste di sostenere, perché non può essere fatto. Il carisma non è una proprietà. Esso non è un possesso. Esso non è trasferibile, non è trasmettibile e neanche controllabile. Il carisma è un fenomeno sociale profondamente legato alla storia. Non può essere riprodotto in nessun altro tempo o luogo.

In qualunque momento il carisma si ripresenta in qualche tradizione storica, esso è reinventato in un ambiente socio storico nuovo.³

Care sorelle, questo è un'intuizione più importante per tenere a mente quando discerniamo sul futuro dei nostri ministeri (e sulla gestione delle nostre risorse).

Qui è il punto principale: solo quando assimiliamo realmente queste caratteristiche del carisma – che è profondamente storico, che si verifica in un tempo e luogo speciale, e non è trasferibile ad un altro tempo e luogo – possiamo porci legittimamente la domanda pressante: che cosa dobbiamo fare per avere il nostro carisma di fondazione – questo dono meraviglioso di Dio alla Chiesa e al mondo del 19 secolo in Baviera attraverso Madre Teresa e il vescovo Wittmann – reinventato per questo tempo e luogo, qui e adesso, in Africa, Asia, Europa, Oceania, Nord America, America Latina e Caraibi nel 21 secolo?

Questa è la domanda del giorno!

Vi invito a prendere tempo per assorbire il punto base di padre Lee: una comunità non possiede un carisma come una proprietà. Rimanete con questo per un momento. Noi non possediamo il nostro carisma come una proprietà. Il carisma è più nella natura di un evento. Il carisma accade.

Penso, che questo possa aiutarci nel dare un senso alla nostra incapacità di definire il nostro carisma, in modo che tutte possiamo dire: "Sì, è così! Questo è il nostro carisma."

Quando parliamo sul nostro carisma dobbiamo capire che non lo recuperiamo o definiamo in modo astratto per poterlo trasferire o adattarlo in tutti i tempi e luoghi della vita della Congregazione. Piuttosto dovremmo reinventare il nostro carisma in tutti i tempi e i luoghi. Il carisma non è un potenziale che aspetta di essere attualizzato. Piuttosto carisma è un evento sorto solo in una specifica situazione storica.⁴ E' un evento profondamente relazionale, affidato dallo Spirito di Dio, dato a noi nella nostra comunità per rispondere al grido, al bisogno disperato nella nostra particolare situazione mondiale. Il carisma è un evento, che noi concreiamo con Dio, facendoci disponibili per questa relazione tra spirito e realtà.

Carisma e "storia profonda"

Per esplorare quest'idea un po' di più guardiamo su quello che la nostra comunità possiede. Possediamo la così detta "storia profonda", una struttura narrativa, unica, lo spirito incarnato. Questa così detta "storia profonda" è una storia condivisa, la quale tutte noi riconosciamo come

² *Review for Religious* (January-February, 1989): 124-135.

³ Lee, 1989, page 124; emphasis mine.

⁴ Bernard Lee, *The Beating of Great Wings*, (Mystic, CT: Twenty-Third Publications, (2004), p. 16.

nostra identità di gruppo, ma che nessuna di noi può definitivamente esprimere. Questa storia, questa unicità è dono di Dio. E' "la condizione necessaria per il carisma, ma la storia non è il carisma."⁵

Per aiutarci a comprendere questa idea padre Lee ci invita a dedicarsi ad un esperimento mentale: domandate a un gruppo di 20 Suore Scolastiche di nominare le tre caratteristiche più importanti della nostra vita. Molto probabilmente nemmeno due risposte saranno completamente identiche. La stessa cosa fate poi per altri quattro gruppi di religiosi – Francescani, Suore della carità, Gesuiti... chiunque volete. I risultati, lui prevede, saranno questi: in merito alla lettura di tutte le cento risposte qualsiasi Suora Scolastica sarebbe senza dubbio capace di identificare quali sono delle Suore Scolastiche di Nostra Signora. Oltre a questo lui è convinto che questo sia vero, anche se le risposte messe insieme sarebbero state dalle diverse province, culture e paesi – diciamo da un gruppo internazionale delle Suore Scolastiche. Padre Lee è anche convinto che nel sistemare le più importanti caratteristiche tra tutte le risposte elencate, i francescani siano capaci di identificare le loro risposte, le Suore della Carità le loro, e così via.

Questo funziona perché le comunità hanno una storia profonda dentro la quale i membri sono socializzati – persino i così detti membri al margine, perché come dice padre Lee: "Margine è l'estremità di qualcosa!... Profondamente, sotto tutte le differenze all'interno di qualunque comunità, sta la storia condivisa che i partecipanti riconoscono. Non solo la riconoscono. Loro sperimentano il mondo dalla prospettiva della storia."⁶

Noi vediamo questo molto chiaramente nei dialoghi allargati della Congregazione che ci preparano ai capitoli generali. Da tutte le parti della Congregazione – da tutte le province – le risposte simili alle domande riguardo ai nostri valori e alla necessità di mettere a fuoco, il nostro futuro, sono ripetute in modi diversi.

Adesso qualcuno potrebbe affermare che i risultati di questo genere erano da aspettarsi dopo più di 40 anni di crescita e sviluppo nel condurre il dialogo internazionale e la conversazione sulle sfide nel rispondere al mondo moderno. Tuttavia, abbiamo visto anche la nostra storia profonda straordinariamente espressa già prima nella nostra storia.

Nel febbraio 1970, alla seconda sessione del Capitolo Generale straordinario sul rinnovamento, le delegate⁷ dovevano sondare quali elementi della vita delle Suore Scolastiche *devono essere nella nuova Costituzione*. I piccoli gruppi delle suore di diverse culture, non abituate al dialogo internazionale, sono tornate con una sorprendente unanimità nelle loro risposte. Qui la nostra storia profonda è stata una prova evidente, in quel tempo espressa nei 23 paragrafi della prima versione di *Voi Siete Mandate*.⁸ Qui la nostra identità, come Congregazione, è stata espressa dalla nostra storia più profonda, dai frutti dalla nostra "formazione", illuminata dall'eredità, dono di Dio, inserito nel modello della nostra vita, costituendo così la figura di Suora Scolastica di Nostra Signora.⁹

⁵ Lee, 1989, p. 125.

⁶ Lee, 1989, p. 125.

⁷ The first session was in October 1968 at which Mother Georgianne was elected.

⁸ Later it was detected that there was a great divergence in tone between the English and German texts. However, this does not detract from the point that the responses regarding what constitutes SSND life were remarkably similar across cultures and provinces.

⁹ See Lee, 2004, *The Beating of Great Wings*, Chapter Two, "Deep Story and the Possibility of Charism," pp. 16-35, especially p. 24.

Padre Lee trae questo concetto di storia profonda dalla teoria strutturale in antropologia, che fornisce il metodo per interpretare l'identità del gruppo. Quello che suggerisce questa teoria è

che l'identità del gruppo è radicata nella struttura narrativa, cioè, nei ricorrenti modelli di rapporti e attività sociali. Tuttavia, la struttura narrativa di qualsiasi complesso e gruppo che interessa è estremamente vaga, perché è istintiva e inconscia, persino più di quanto si pensi e si capisca.¹⁰

In questo senso la storia profonda (oppure i modelli e le strutture del nostro essere come gruppo) non può essere raccontata. La nostra storia profonda può essere soltanto divulgata nelle storie particolari, formate fuori da essa. La storia profonda è troppo intrinseca nella nostra consapevolezza da poter essere raccontata direttamente; infatti, forma la nostra consapevolezza al punto di essere tra i fattori della nostra identità della quale siamo consapevoli.¹¹

Padre Lee cerca di parlare su un certo "stile" o "modo di essere" che caratterizza noi, Suore Scolastiche di Nostra Signora come gruppo. La storia profonda dà configurazione di *come* sperimentiamo, non soltanto che cosa sperimentiamo. Questo *come* corrisponde allo stile. Là e lo stile della vita religiosa che è distintamente nostra.

Vorrei sviluppare due implicazioni di questa analisi. In primo luogo, ci aiuta a capire qualcosa sulla natura che impedisce i nostri sforzi di chiarire il nostro carisma.

In secondo luogo, dobbiamo tornare alla domanda che ho menzionato prima: che cosa dobbiamo fare per reinventare il nostro carisma per questo tempo e luogo? Che cosa dobbiamo fare per ricreare, reincarnare il nostro carisma di fondazione – questo dono meraviglioso di Dio dato alla Chiesa e al mondo del 19 secolo in Baviera attraverso Madre Teresa e il vescovo Wittmann – qui e adesso, per la Chiesa e il mondo in Africa, Asia, Europa, Oceania, Nord America, America Latina e Caraibi nel 21 secolo?

La nostra esperienza nel tentativo di definire il carisma

In questa epoca eccezionale di interazione tra i religiosi e le religiose di altre congregazioni in tanti modi e contesti diversi, avete mai sperimentato di cercare di distinguere il nostro carisma dal carisma di altre congregazioni religiose che usano un linguaggio simile per descrivere le loro congregazioni?

Il consiglio generale usa i servizi professionali di una facilitatrice molto brava, suor Brid Long, per esempio. Lei appartiene alle Suore di San Luigi (St. Louis). Il motto della sua comunità è: *ut unum sint* = siano tutti uno. Il loro carisma è l'unità. A volte ho detto che un elemento essenziale del nostro carisma è l'unità, o più precisamente, *lotta per l'unità* – ardente desiderio, come quello di Madre Teresa, per l'unità di tutti in Dio. Però lo so che non sono una Suora di San Luigi.

Che cosa è differente? La differenza è nella storia profonda, nei modelli istintivi e forme di vita inconsciamente assimilate tra le Suore Scolastiche di Nostra Signora e le Suore di San Luigi.

¹⁰ Lee, 1989, p. 126.

¹¹ Lee, 1989, p. 126; here Lee quotes Stephen Crites, "The Narrative Quality of Experience," *Journal of the American Academy of Religion*, 39 (1971): 295.

Questo è difficile nominare. Ogni volta che noi cerchiamo di esprimere la nostra identità più efficacemente possibile, incontriamo la nostra inabilità di catturare l'intero mistero. Di sicuro *Voi Siete Mandate* è un'espressione meravigliosa che cerca di avvicinarci alla comprensione della nostra storia profonda. Ma noi tutte siamo consapevoli che a meno che e fino a quando non incarniamo la Costituzione più o meno fedelmente nelle nostre situazioni reali, rimarrà soltanto un libro di testo ben fatto.

Parliamo dello spirito e dell'identità formata profondamente.

Di fronte alle difficoltà per definire la nostra identità, una teologa, molto popolare negli Stati Uniti che ha scritto parecchi buoni libri e numerosi articoli sulla vita religiosa, afferma che non esiste "un pressante bisogno" per la comunità di definire con precisione o esplicitamente il suo particolare carisma. Lei suggerisce che le comunità apostoliche, come la nostra, fondate nel 19° secolo, hanno usato troppo tempo per scoprire, evidenziare, chiarire e distinguere i loro rispettivi carismi.¹² Davvero noi tutte ci assomigliamo troppo.

Non sono d'accordo con lei in questo punto. Il problema non è che abbiamo consumato troppo tempo e troppe forze cercando di definire la nostra unicità come Congregazione. Il punto è che abbiamo guardato nel posto sbagliato. L'idea di ricreare il carisma portando la nostra storia profonda in relazione effettiva con i bisogni del mondo, può liberarci da un egocentrismo soffocante e può metterci in contatto con la chiamata di Dio per concentrarci essenzialmente sulla missione della Congregazione in tanti diversi contesti nei quali viviamo e lavoriamo.

Per questo non sento che abbiamo impiegato troppa energia nel recuperare il nostro carisma di Suore Scolastiche di Nostra Signora. Magari sento che qualche volta abbiamo messo le nostre forze in un posto sbagliato.

Quindi, dov'è il posto giusto per mettere le nostre energie alla ricerca di chi siamo chiamate a essere nel modo di oggi?

Reinventare il carisma oggi

Non dobbiamo guardare a noi stesse, ma al mondo, alle necessità concrete, specifiche, reali della situazione mondiale nella quale ci troviamo. Questo dobbiamo fare partendoci dalle profondità della nostra storia profonda, dalla nostra unica, intrinseca identità come Suore Scolastiche di Nostra Signora. Quando realmente ed efficacemente s'incontrano – la nostra storia profonda e le necessità pressanti del nostro tempo – il carisma si verificherà, sarà reinventato o ricreato.

Questa è una domanda di discernimento. Dal nostro movimento carismatico di fondazione la situazione mondiale è cambiata tantissimo. Se la Congregazione nei nostri posti svariati vuole avere un futuro, credo profondamente, che dobbiamo dedicarci al discernimento comune, che non comincia con noi, ma con il contesto mondiale, interpretato dalla prospettiva di Dio, dalla nostra storia profonda come discepoli di Cristo e Suore Scolastiche di Nostra Signora. Il fulcro di tale discernimento è decidere come NOI (non ognuna di noi come persona individuale ma NOI come unica comunità religiosa) siamo chiamate a rispondere ai segni del nostro tempo.

¹² Sandra Schneiders, *Finding the Treasure: Locating Catholic Religious Life in a New Ecclesial and Cultural Context*, (New York: Paulist Press, 2000), p. 300; see also pp. 298-9.

Senza questo discernimento che possibilmente risulterà – oso dire questo? – nel piano per la missione, piano ministeriale, nelle nostre diverse località – ho paura che per inadempienza ci arrendiamo a rimanere semplicemente come siamo nella vita presente, finché non muore l'ultima suora.

Sono convinta che questa sia una domanda aperta se possiamo fare questo o no. Possiamo rischiare una profonda 'lettura' dei segni del nostro tempo? Siamo pronte a rischiare una risposta *corporativa* (cioè, *comunitaria*) che sgorgi dalla nostra ricca eredità, dalla nostra storia profonda come Suore Scolastiche di Nostra Signora?

Il vostro consiglio provinciale vi ha coraggiosamente chiamato a rispondere "sì" a questa domanda. Vi guidano nei processi comuni per stabilire le priorità ministeriali e pianificare l'uso delle vostre risorse. Questi processi richiedono tempo e impegno. Seguirete *Voi Siete Mandate*. Sarete coinvolte attraverso l'assemblea provinciale e il dialogo nelle vostre aree. E alla fine, il consiglio farà la decisione finale. Questo è un processo essenziale e dal consiglio generale avrete il sostegno in ogni passo.

Riguardo le nuove vocazioni e il futuro voglio dire che, se possiamo rispondere 'sì' alla domanda di rischiare questo discernimento, stimoleremo le donne a unirsi a noi. Sappiamo dall'esperienza che vengono da noi quando vedono come la nostra storia profonda risponde ai bisogni del nostro tempo.

Padre Lee scrive: "Ogni movimento carismatico rispecchia il grido dell'epoca." E "il grido di un'epoca non è mai identico al grido di un'altra."¹³ Certo, ci sono preoccupazioni umane che ricorrono lungo i secoli, ma il carisma non è una festa mobile, come fa notare lui.

A volte ci piace pensare a Madre Teresa e a Madre Carolina così dotate da precorrere il loro tempo. Io penso, è più vero dire che sono state tanto sintonizzate con la loro epoca e con i bisogni del loro tempo, che le loro risposte hanno prodotto un vero movimento carismatico in modo da diventare Congregazione nel caso di Madre Teresa, e da diventare espansione della Congregazione nell'America del Nord nel caso di Madre Carolina. Questo è stato il carisma di fondazione. Non può essere ripetuto, ma soltanto reinventato dall'incontro dei bisogni pressanti del *nostro* tempo con la nostra storia profonda, la nostra comune identità.

Sorelle, questo potete fare come provincia. Voi potete farlo. Lo farete? Siete disponibili?

Carisma: Incontro della nostra storia profonda con le necessità urgenti del nostro tempo

Nel passato ho usato un'immagine utile per questo incontro efficace della storia profonda e il grido della nostra epoca.¹⁴ Considerate questa meravigliosa 'campana piatta'. Rappresenta la nostra storia profonda come Congregazione religiosa delle Suore Scolastiche di Nostra Signora. Qui, nell'altra mia mano, abbiamo questa bacchetta di legno, che rappresenta le necessità pressanti, i gridi del nostro specifico tempo e luogo storico. Adesso suoniamo il gong. Il suono è il nostro carisma, concreto, storico incontro del dono di Dio a noi con i bisogni del nostro tempo.

¹³ Lee, 2004, p. 27.

¹⁴ suor Barbara Valuckas (AM) mi ha suggerito questa immagine 20 anni fa o più.

E' questo che ha fatto Madre Teresa. Ha portato il dono di Dio, dato a lei, per rispondere ai bisogni dell'educazione delle donne e dei poveri per la trasformazione della società. Lei ha percorso il gong. E il suono è riecheggiato per generazioni in tutto il mondo. E' riecheggiato in noi. Noi lo abbiamo portato avanti. Suona ancora oggi.

Pensate a tutti gli esempi possibili. Guardate attorno in questa stanza e riflettete come ogni sua esistenza è stata fondata. Meditate su dove siamo al servizio e che cosa facciamo oggi.

Quando usate una ben-fatta 'campana piatta' o gong, la cui risonanza resiste nell'aria dopo che è stata toccata con la bacchetta di legno, questa immagine può essere molto efficace aiutandoci a capire il carisma come un evento. Il suono è il nostro carisma – l'incontro effettivo, di grazia dei doni di Dio a noi, con i bisogni concreti nei differenti tempi e contesti storici. Cose diverse possono essere usate per far suonare il gong. Così anche molti differenti posti, popoli e i loro bisogni possono estrarre il nostro carisma – e storicamente anche l'hanno estratto.

Ogni Suora Scolastica può esaltare esempi che l'hanno ispirata e ai quali ha partecipato. Menzionerò alcuni esempi ovvii. Ricordate, per favore, che la lista è parziale. Aggiungete alla lista la vostra esperienza. Questo potrà essere un ottimo esercizio per aprirci e liberarci per il discernimento.

- La Congregazione ha prosperato in Baviera e in altri luoghi in Europa durante la vita di Madre Teresa. Dopo la sua morte "più di 2.500 Suore Scolastiche di Nostra Signora vivevano la vita religiosa secondo il suo spirito" (*Origini della nostra Congregazione*). Tuttavia, sembrava che i bisogni fossero sempre superiori al nostro numero. In tante città, in tanti stati e paesi d'Europa, alcuni fiorenti ancora oggi, il gong ha suonato. Questi sono stati luoghi con bisogni simili di educazione delle ragazze e giovani donne, tuttavia luoghi diversi dalla Baviera, luoghi con i loro propri colori, suoni e ritmi.
- Nel 1847, si è verificato un altro suono del gong, quando un piccolo gruppo di missionarie è andato in Nord America a insegnare ai bambini dei migranti. Nuovi colori, nuovi suoni, nuovi ritmi. E' prosperato.
- Nel 1915, per la prima volta le suore dell'America del Nord sono andate fuori dal continente, a Puerto Rico, rispondendo ai bisogni urgenti dell'educazione dei poveri. Nuovi colori, nuovi suoni, nuovi ritmi. E' prosperato su tutta l'isola.
- Negli anni trenta, suore dalle varie province europee sono andate in Brasile e in Argentina. Ancora, nuovi colori, nuovi suoni, nuovi ritmi. Prospera ancora oggi. Potete ancora sentire il riverbero del gong.
- Nel 1948, le suore di St. Louis sono andate in Giappone. 1948. Sette anni dopo, i giapponesi hanno bombardato la base navale degli Stati Uniti a Pearl Harbor nelle isole di Hawaii, e tre anni dopo, il bombardamento atomico di due città giapponesi da parte degli Stati Uniti. Così non sia, dopo questo, che qualcuno possa dire che non possiamo andare qui o là, perché la storia è troppo dolorosa. Giappone. Ancora una volta, la 'campana piatta' ha echeggiato. Nuovi colori, nuovi suoni, nuovi ritmi. E' prosperato!
- Un po' più di 40 anni più tardi le suore del Giappone sono andate in Nepal. Disperato bisogno di istruzione. Nuovi colori, nuovi suoni, nuovi ritmi. E' prosperato ... e il gong continua a suonare in modi nuovi, come la missione là risponde ai bisogni che emergono.

- E, quasi 45 anni dopo, suore dall'America del Nord sono andate nel continente Africano. Il suono del gong là è fresco e forte. Nuovi colori, nuovi suoni, nuovi ritmi. Prospera... adesso come provincia, adesso in espansione...

Care suore, la nostra situazione oggi richiede un *nuovo* echeggio del gong, basato sulla profonda, comune lettura dei segni del nostro tempo e dei bisogni pressanti della nostra epoca! Deve tenere conto di chi siamo e chi non siamo, in ogni luogo.

Quindi, per evocare il carisma, per scoprire che cosa è, per realizzarlo devono essere adempiute tre condizioni:

- ❖ Dobbiamo essere radicate / formate nella nostra storia profonda, nel nostro modo particolare di vivere il Vangelo, nella sequela di Cristo. [La nostra storia profonda è espressa: nelle articolazioni privilegiate del carisma, come l'abbiamo in *Voi Siete Mandate*; nelle parole ed eventi della vita di Madre Teresa; negli esempi di altre grandi donne nella nostra storia; e così via. Con altre parole: la nostra identità come Congregazione è riconosciuta nelle parole, espressioni, esempi e memorie che accendono un fuoco nei cuori delle Suore Scolastiche. Ogni volta che li sentiamo qualcosa risuona in noi. I nostri cuori sono aperti e noi ci riconosciamo. Questo siamo noi. Questa è casa.]
- ❖ Dobbiamo essere profondamente inserite nella nostra cultura, nel nostro mondo, riconoscendo i suoi bisogni urgenti, sperimentare le sue passioni e appetiti essenziali (non schiavi della cultura, ma nemmeno indifferenti).
- ❖ Dobbiamo "suonare il gong", cioè farli incontrare in modi effettivi che siano possibili per noi oggi.

Per andare avanti dobbiamo rispondere insieme a queste condizioni del carisma, nel discernimento comune e nelle decisioni riguardo il nostro futuro. Questo deve succedere in ogni provincia ed essere sostenuto, e qualche volta guidato dalla nostra leadership generale. E, naturalmente, come sento, ci sono anche alcune cose che dobbiamo fare come Congregazione – specificamente, dobbiamo accettare tutto quello che è coinvolto nell'attuazione degli Atti del 23 capitolo generale, quei passi concreti e interconnessi verso il futuro.

Implicazioni... una direzione per ulteriore riflessione e dialogo

Per finire, vorrei suggerire possibilmente una connessione feconda tra la nostra identità di Congregazione e i problemi che affronterete oggi e domani.

Quando guardiamo alla cosiddetta vocazione "profetica" della vita religiosa nel tempo, vediamo che è nata dall'esperienza profonda di Dio – esperienza della fondazione – che è strettamente collegata con i momenti critici nella storia della Chiesa e della società. Ricordate i cambiamenti culturali al momento di crescita del monachesimo, di fondazione degli ordini mendicanti, poi degli ordini apostolici e, finalmente, dei nostri istituti religiosi moderni.

Questa è una riflessione molto importante e presenta una chiara opportunità di parlare sulla *nostra* identità come Congregazione.

La storia della vita religiosa rivela, che in ogni epoca di profondo cambiamento culturale, il quale ha chiamato la Chiesa alla nuova consapevolezza di se stessa e della sua missione nel mondo, hanno servito di più alla missione della Chiesa quelle comunità che hanno trovato nuove espressioni di povertà evangelica. Questo è vero degli uomini e delle donne che hanno formato le prime comunità monastiche, per i seguaci di Francesco e Chiara d'Assisi (cioè, medicanti), e per i seguaci di Ignazio di Loyola (uno dei primi ordini apostolici).¹⁵

Insieme a queste grandi tradizioni, quella stabilita dal Vescovo Wittmann, Padre Job e Madre Teresa può essere più modesta, ma nonostante ciò molto influente nel suo raggiungere il mondo e nella sua visione mondiale. Le loro intuizioni e convinzioni appartengono chiaramente dentro la storia come la vita religiosa ha servito alla missione della Chiesa, la missione di Dio. Le loro intuizioni e convinzioni continuano a ispirare quelle di noi che le seguiamo.

Se prendiamo seriamente il fatto che il Vescovo Wittmann, Padre Job e Madre Teresa affermavano la povertà quale fondamento della nostra Congregazione, se affermiamo come la povertà evangelica è centrale alla vita della nostra Congregazione oggi e sempre, sono convinta che scopriremo che questa tradizione ci offre l'identità corporativa che ispira i programmi dei nostri ministeri e della nostra formazione. Questo significa che: noi stesse siamo povere; noi contiamo su Dio e l'una sull'altra; e noi serviamo coloro che sono poveri e/o nelle situazioni dove si decide il futuro di chi è povero.

Negli scritti di Madre Teresa abbiamo numerose espressioni della nostra identità come Congregazione che risuona dentro di noi e ci ispira. C'è n'è una in particolare che io trovo particolarmente adatta per noi oggi. Forse la ricordate dalla Relazione sullo Stato della Congregazione al 23 capitolo generale.

*Se ci lega l'unità, noi andiamo in tutto il mondo contente di poco, nei più piccoli villaggi e nelle case più povere, dove ci chiama il Signore a portare ai poveri fanciulli il lieto annunzio del Regno di Dio.*¹⁶

Le parole sono da una delle prime lettere, scritte nel 1839 all'Arcivescovo di Monaco, quando Madre Teresa viveva ancora a Neunburg vorm Wald e allo stesso tempo cercava un posto a Monaco, adatto per stabilire la casa madre.

La lettera è lunga, perché in essa Madre Teresa delinea ciò che è necessario alle suore per vivere la loro vita religiosa con integrità e di essere in grado di rispondere agli urgenti bisogni educativi nella società di quel tempo. All'Arcivescovo ha espresso tutte le sfide poste alla Congregazione, l'"opera di Dio", come la chiamava lei. La sua lettera finisce con queste parole:

Se ci lega l'unità, noi andiamo in tutto il mondo contente di poco, nei più piccoli villaggi e nelle case più povere, dove ci chiama il Signore a portare ai poveri fanciulli il lieto annunzio del Regno di Dio.

Che toccante riassunto di chi siamo chiamate a essere! Suona vero a noi. Risuona nei nostri cuori. Che cosa significa oggi? La riflessione su quella domanda può dare direzione a tutto!

¹⁵ I am indebted to an article by the late Rev. David N. Power, OMI, for reminding me of this historical reality. He presented this in a talk to the Oblate Formation Conference in March 1987. The talk was entitled, "Oblate Evangelical Life as a Cultural Response."

¹⁶ Letter 144; see *Trust and Dare*, October 17.